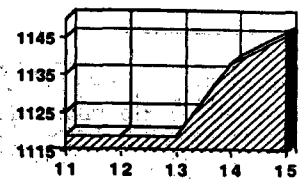
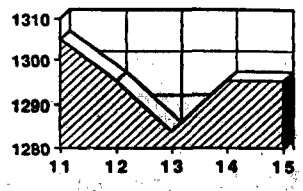
Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Contributi
Dal governo in ordine sparso

ROMA. Da un'analisi comune con qualche soluzione diversa, si è passati a due posizioni completamente differenti. La «commissione tecnica» (una delle tante costituite durante l'estenuante trattativa sul costo del lavoro) incaricata dai sindacati e dalla Confindustria di scrivere i punti di convergenza sugli oneri sociali, ha concluso i suoi lavori con un nulla di fatto. Tra Cgil, Cisl, Uil e Pininfarina tante, tantissime restano le differenze sulla riforma del sistema contributivo. Imprese e sindacati si ritrovano solo in un'affermazione di pricipio: l'Italia è il paese dove più alte sono le tasse che le imprese pagano sulle buste paga. Da qui in poi, però, le strade delle confederazioni e dell'associazione imprenditoriale si separano. Cgil, Cisl e Uil pensano ad una vera riforma: facendo pagare a tutti la sanità (oggi a carico solo dell'industria), abolendo inutili balzelli (le tasse Gescal, quelle sugli asili nido, etc.), facendo pagare di più i lavoratori autonomi. Soluzioni che comunque permetterebbero alle imprese di risparmiare sul costo del lavoro. Il sindacato, però, quando dice che tutti i contribuenti devono pagare il servizio sanitario, pensa anche alle imprese. Solo che i contributi non dovrebbero più essere versati in base al numero dei dipendenti, ma sul valore aggiunto. Le idee della Confindustria sembrano molto più semplici: vuole risparmiare. Come, non importa. Comunque la battuta d'arresto nel confronto, l'impossibilità – almeno per ora – di scrivere un documento comune, potrebbe anche non avere effetti sul negoziato. La vera partita, infatti (dopo la disponibilità di Donat Cattin a concedere subito 9000 miliardi di risparmio all'industria), si gioca giovedì: quando i sindacati si vedranno col ministro del Lavoro, col suo collega Formica e con Pininfarina. Lì ognuno presenterà la propria terapia.

Approvata con un voto a sorpresa
Martedì il bilancio alla Camera
Il testo deve tornare al Senato
per la definitiva approvazione

Visco: è una manovra di attesa
In sei anni si è accumulato
più debito pubblico
che negli ultimi trentacinque

Una Finanziaria piccola piccola

Approvata ieri con un voto a sorpresa (si sarebbe dovuto votare martedì) la Finanziaria, il governo presenterà lunedì l'obbligatoria «nota di variazione» e martedì ci sarà il voto dell'aula di Montecitorio sul solo bilancio. Subito dopo il testo tornerà al Senato per la terza (e probabilmente definitiva) lettura. Ma cosa è successo in questi giorni di confronto alla Camera? Parlano Visco, Quercini e Geremicca.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Se sono a un passo dal via ufficiale della Camera, i documenti contabili dello Stato non hanno perso per questo la loro caratteristica di «piccolo cabotaggio». Come esce dunque la manovra del governo da questa discussione? Lo chiediamo a Vincenzo Visco, responsabile del Tesoro nel governo ombra del Pci e della Sinistra indipendente.

Chiaramente – dice – è una Finanziaria d'attesa. Lo è stata fin dall'inizio. Sono sei anni che le cose vanno così. In sei anni si sono accumulati oltre 300mila miliardi di debito pubblico: più del 30% si è determinato negli ultimi 6 anni e in questo periodo si è accumulato più debito che nei 35 anni precedenti.

Pende però sempre la spada di Damocle di una manovra più aspra all'indomani delle elezioni amministrative di maggio.

«Sì, a giugno dovranno fare qualche altro ritocco, ma non credo che siano in grado di fare stangate. Faranno aggiustamenti contabili. Stanno cercando di raschiare il fondo del barile delle entrate senza peraltro disturbare troppo categorie di massa. È anche possibile che questo governo, con l'acquiescenza della gran parte della stampa, possa fare cose che altri non fanno fatto. Non lo escludo».

La manovra alternativa proposta dai comunisti e dagli indipendenti di sinistra resta ancora valida?

«Le manovre in una certa misura sono sempre contingenti. Comunque la caratteristica della nostra è quella di essere essenzialmente strutturale. E perciò rimane valida finché non saranno risolti i problemi di struttura cui fa riferimento. Noi abbiamo una proposta organica sulle entrate, dovremo essere capaci di mettere sul tappeto anche la questione di una razionalizzazione della spesa pubblica che possa migliorare la qualità dei servizi e possibilmente anche far risparmiare soldi».

La maggioranza in questa sessione di bilancio a Montecitorio ha proceduto compatta come non mai, bocciando qualsiasi proposta delle opposizioni. Chiediamo com'è andata al relatore di minoranza, il comunista Andrea Geremicca.

Si sono presentati – risponde Geremicca – come se stessero facendo un percorso trionfale. In realtà camminavano su un sottile strato di ghiaccio, che si scioglierà in estate, dopo la campagna elettorale, quando in sede di assestamento di bilancio faranno emergere la gravità della situazione.

Una veduta dell'ingresso di Montecitorio

Qualche concessione alle richieste delle opposizioni tuttavia è stata fatta, ma in modo tanto frastagliato e dispersivo da rassomigliare più a una ramificazione della clientela. È così?

«Io non sottovaluto il fatto che una serie di voci che non esistevano siano state poi assunte per iniziativa nostra. Ma la maggioranza ha preso questi provvedimenti concedendo finanziamenti irrisori. In alcuni casi è sembrata davvero irridere le giuste aspettative dei cittadini. Il modo poi è stato così disorganico che il segno complessivo non è mutato e tutto è stato disperso in una pioggia di coriandoli che corre il rischio di vanificare gli interventi. Infine la scelta di introdurre nuove imposizioni (tabacco e superalcolici) per coprire queste spese è l'ulteriore dimostrazione della perfidia della manovra».

L'impressione complessiva che si è avuta seguendo i lavori è quella di uno svilimento del ruolo del Parlamento. L'aula è sembrata più un luogo di ratifica delle decisioni del governo che un luogo di autonoma decisione politica. Che ne pensa il vicepresidente vicario del gruppo comunista, Giulio Quercini?

La maggioranza – dice Quercini – si è presentata in modo chiuso e arrogante. Non è stata capace di raccogliere la sollecitazione del gruppo comunista che mirava non ad aumentare il disavanzo ma a ridurlo, con una manovra certo alternativa a quella governativa, ma molto solida e molto organica. Ha ridotto il Parlamento a una sede di pura votazione. Così l'aula rischia di perdere la sua funzione. Si chiama Parlamento in quanto c'è chi parla e c'è chi ascolta e gli uni e gli altri tengono conto delle osservazioni fatte reciprocamente. Dici bene nella domanda: così si rischia di ridursi a luogo di ratifica di decisioni prese altrove. È una tendenza più generale che tende a svuotare le sedi rappresentative di poteri effettivi, per ricondurre questi poteri a sedi più ristrette.

Prefiguri quasi una condizione di ineluttabilità.

«No, noi dobbiamo reagire. Lo abbiamo fatto anche in questa Finanziaria, chiamando al rispetto almeno delle regole procedurali e del regolamento, fino al punto di abbandonare l'aula e far mancare il numero legale quando si è teso a non rispettare le regole. Dovremo farlo con più vigore riportando in primo piano la riforma del Parlamento, del bicameralismo perfetto che la maggioranza ha lasciato cadere».

Ma c'è anche un aspetto per così dire procedurale che ingarbuglia la situazione. Ne parla l'altro vicepresidente del gruppo comunista Luciano Violante.

Oggi – dichiara – accade che le intese più significative si registrino in commissione. In aula si riversa una mole notevolissima di emendamenti che rendono oggettivamente difficile un orientamento autonomo dei deputati. In più va aggiunto il voto palese che è certo giusto sulle leggi di spesa ma dirada molto i momenti di tensione politica. Anche per questo forse occorre rivedere qualcosa della nostra impostazione, far stare di più i testi in commissione di merito e far arrivare in aula solo gli emendamenti diciamo così da scontro frontale. Ciò che è davvero falsato dal governo è il confronto sulle leggi di accompagnamento che prefigurano ormai vere e proprie riforme istituzionali mascherate. Un esempio? La legge sulla sanità ha un solo articolo di merito e poi una serie di articoli che spostano poteri e competenze tra gli enti locali e territoriali. Ma altrettanto succede sulla casa, sul Fio e via dicendo. L'effetto è che queste leggi s'impantanano in commissione e la manovra finanziaria va a rilento.

Fiom, Fim, Uilm ancora lontane A Roma assemblea dei delegati

Neanche l'ultimo vertice dell'altra sera è servito ad avvicinare le posizione di Fiom, Fim e Uilm. La piattaforma dei metalmeccanici – ad appena venti giorni dalla scadenza del vecchio contratto – è insomma ancora molto lontana. Intanto si moltiplicano le iniziative dei delegati e dei consigli di fabbrica per superare l'impasse in cui si trovano le segreterie. L'ultima viene da Roma: i consigli di fabbrica dell'ACI Informatica, dell'Italsiel, della Rank Xerox, della Siemens hanno convocato tutti i delegati delle fabbriche romane per giovedì pomeriggio a Corso Trieste. L'assemblea, concordata anche con le segreterie provinciali delle tre organizzazioni, dovrebbe servire – nelle intenzioni dei promotori – a «trovare possibili soluzioni unitarie» per la piattaforma da inviare a Mortillaro (nella foto).

Pomicino: e se i Bot si trasfomassero in azioni?

Il governo sta studiando la possibilità di collegare i titoli di Stato (Bot, Cct, etc.) ad opzioni azionarie. «Chi sarà in possesso di questi titoli, se lo vorrà – sostiene il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino – potrà trasformare il suo reddito in azioni o di banche o di società pubbliche quotate in borsa». L'anticipazione del progetto governativo l'ha fornita il ministro durante un'intervista trasmessa da un'emittente di Berlusconi. Pomicino ha comunque tenuto a sottolineare che «sulla conversione dei titoli in azioni il governo non ha mai pensato ad alcuna azione autoritaria».

Anche ad ottobre è cresciuta la produzione industriale

Anche ad ottobre l'indice della produzione industriale è cresciuta. Il valore ha fatto registrare un incremento del 7, 6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La tendenza espansiva ha riguardato un po' tutti i settori. Tra questi vanno però sicuramente segnalati (perché hanno fatto registrare i più alti indici di crescita) i settori: farmaceutico, quello delle macchine e materiale meccanico, quello elettrico, il tessile, il settore degli autoveicoli e della lavorazione del legno. Nel periodo gennaio-ottobre di quest'anno, l'indice della produzione industriale ha toccato un livello del 3,4 per cento superiore rispetto allo stesso periodo dell'88.

Per l'Isco è (quasi) tutto ok nell'economia

La nota congiunturale dell'Isco di dicembre dice che la nostra economia sta vivendo un periodo di «bel tempo». Secondo l'Istituto, infatti, «per l'economia italiana l'anno si sta chiudendo su linee di crescita apprezzabili». Linee che l'analisi congiunturale spiega in questo modo: «Con una espansione della domanda interna caratterizzata ancora da un relativo dinamismo, sia nella componente dei consumi, sia in quello inerente gli investimenti. Al tempo stesso risulta vivace lo sviluppoo della domanda estera».

FRANCO BRIZZO

Pensionati
Oltre 2 milioni nello Spi

ROMA. Con una grande festa, conclusa da un recital di Sergio Endrigo e dai monologhi dell'attore Pino Caruso, il sindacato pensionati della Cgil (lo Spi) ha chiuso la campagna del tesseramento 1989. Oltre 4mila tra quadri sindacali e pensionati hanno ascoltato le relazioni di Raffaele Minelli, segretario nazionale dello Spi e del segretario generale Gianfranco Rastrelli, che ha esposto le cifre del successo del sindacato nell'anno che si chiude. Sono 2 milioni e 219mila gli iscritti allo Spi, 160mila in più rispetto allo scorso anno ed oltre 22mila in più rispetto all'obiettivo che si era posto l'organizzazione. Una forza che l'insieme del sindacato, ha detto Bruno Trentin nell'intervenire alla manifestazione, intende spendere tutta non solo per migliorare la condizione esistente dei pensionati, ma per conquistare nuovi strumenti di controllo e partecipazione dei lavoratori della terza età nella gestione dello Stato sociale». Lo Spi, ha aggiunto Gianfranco Rastrelli, non vuole certo chiudere le sue battaglie in una sbagliata logica corporativa, ma «ritiene fondamentale il sostegno dei lavoratori attivi». La presenza di migliaia di lavoratori della terza età nel panorama sindacale italiano è, ha detto Trentin, «dopo quella femminile, l'altra grande rivoluzione culturale e politica di questo decennio».

«Una rivoluzione – ha concluso il segretario generale della Cgil – che ha consentito ad una grande forza di uscire dai ghetti in cui le classi dominanti vogliono confinarla per diventare una protagonista a pieno titolo della vita e del cambiamento della vita della Repubblica».

Controllori di volo sotto processo dopo Natale

Uomini radar: Iotti e Spadolini nominano i «supergiudici»

Nilde Iotti e Spadolini rispondono alla richiesta dei sindacati dei trasporti. I presidenti di Camera e Senato hanno dato mandato ai presidenti delle commissioni Lavoro di intervenire nella vertenza dei controllori di volo. Nel calendario dei lavori proposto dalla maggioranza alla Camera non figura però la legge sugli scioperi, nonostante le proposte del presidente. Giudizio immediato per i «ribelli» della Licta.

PAOLA SACCHI

ROMA. La proposta era stata fatta dai tre sindacati dei trasporti venerdì scorso. Venerdì nero per aerei e treni. Giornata di ennesima impotente attesa da parte di un governo che di fronte allo sfascio dei nostri trasporti non sapeva far altro che ricorrere a denunce nei confronti degli scioperanti, a vecchi, logori e ormai inefficaci strumenti quali la precettazione. Mentre l'aeroporto di Fiumicino si bloccava di nuovo e le ferrovie erano in ginocchio Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, invece, hanno preferito scegliere la strada della *ragione*, chiedendo ai presidenti di Camera e Senato di nominare subito autorità super partes che cercassero di sbloccare l'annosa vertenza dei controllori di volo della Licta. Richiesta unita a quella di approvare in tempi rapidi, entro la fine dell'anno, la legge che regolamenta il diritto di sciopero nei servizi pubblici. Se ne è parlato fino a notte venerdì scorso anche nella conferenza dei capigruppo a Montecitorio, nel corso della quale il presidente della Camera Nilde Iotti ha vivamente raccomandato il più sollecito inserimento all'ordine del giorno dell'aula della proposta di legge sugli scioperi già varata dal Senato. E il presidente del Senato Giovanni Spadolini, a sua volta, ha fatto conoscere «la disponibilità di palazzo Madama a regolare i propri lavori in rapporto a questa fondamentale esigenza, qualora il testo del Senato subisse modifiche». Poi, intorno alle 13 l'annuncio ufficiale: «I presidenti della Camera e del Senato hanno dato incarico ai presidenti delle rispettive commissioni Lavoro di svolgere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, una iniziativa di conoscenza e di consultazione utile a meglio individuare cause e ragioni della controversia dei controllori aerei e a formulare conseguenti ipotesi di rapida e positiva soluzione della vertenza stessa».

Dunque, ora si prevedono una serie di audizioni parlamentari in cui verranno ascoltati i rappresentanti della Licta, che già ieri hanno attenuato le forme di lotta riducendo a due ore (dalle 12 alle 14 anziché dalle 7 alle 21 come era stato annunciato) lo sciopero di ieri, i sindacati confederali e autonomi e il ministro dei Trasporti Bernini. Immediato l'apprezzamento da parte delle organizzazioni sindacali all'iniziativa di Nilde Iotti e Spadolini. «Apprezziamo moltissimo la prontezza della risposta – ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil –. Pur nella imparzialità della loro funzione i presidenti Iotti e Spadolini facilitano un percorso di chiarimento di questo duro conflitto sindacale». «Precettazioni e denunce – ha aggiunto Turtura – non sono la strada giusta, specie in questo caso che è così esasperato anche proprio perché il governo lascia i trasporti alla deriva». Trasporti che, comunque, ieri hanno ricevuto una boccata di ossigeno.

Nilde Iotti

Come dicevamo, la Licta, per i cui iscritti che scioperarono nonostante la precettazione ora si prevede un processo con giudizio immediato dopo le feste di Natale, già venerdì sera aveva deciso di limitare a due ore lo sciopero di ieri che non ha provocato alcuna cancellazione dei voli. Da oggi poi scatta la tregua per le festività natalizie. Tregua che però potrebbe essere messa in parte a repentaglio dai ferrovieri immigrati al Nord che hanno annunciato agitazioni tra il 21 ed il 25 dicembre. Intanto torna a scaldarsi anche il fronte degli assistenti di volo, il cui comitato di coordinamento, un organismo che non si riconosce nei sindacati confederali e autonomi, effettuerà il 21 dicembre uno sciopero «alternativo», garantendo cioè il lavoro, ma devolvendo il salario all'associazione dei parenti delle vittime di Ustica. Da oggi fino a mercoledì, invece, i 20.000 ospedalieri della Cimo andranno al lavoro con una fascia nera al braccio in segno di protesta. Infine, scioperi nelle banche fino a 5 gennaio. In Basilicata blocco totale il 27-28-29 dicembre e 5 gennaio.

Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ieri ha duramente criticato i ritardi della legge sugli scioperi: «Cosa che non avviene quando si tratta di approvare le leggi per il finanziamento ai partiti». E ieri denunce sono venute anche dai deputati Violante e Bassanini, del Pci e della Sinistra indipendente, i quali hanno disentito dalla proposta di calendario dei lavori che non include la legge sugli scioperi. In quanto alla conferenza dei capigruppo non sono passate le proposte fatte dal presidente: votare senza emendamenti il testo della commissione o esaminare il progetto in sede redigente. Tutto a posto, invece, per il Pri che anche ieri, attraverso Del Pennino, ha criticato il testo della commissione. Intanto, si continua a perdere altro tempo prezioso.

ITALIANI & STRANIERI
La Chiesa al governo: «Per gli immigrati leggi, non polizia»

GIANNI GIADRESCO

Unico «politico» invitato dalla Cei al Convegno sui problemi degli immigrati, svoltosi alla «Domus Pacis» di Roma, il ministro Rosa Russo Jervolino ha preannunciato la presentazione al Consiglio dei ministri di sette proposte di legge sulla materia dell'immigrazione straniera in Italia. Di che cosa si tratti è difficile dirlo, anche perché il ministro non è andato molto al di là di un elenco di titoli e di alcune generiche indicazioni, cui ha aggiunto con compiacimento che, ora, su questa materia «nel governo si respira una cultura nuova». La qual cosa si potrà verificare solamente al confronto con i fatti, nelle prossime settimane, se il governo aprirà il confronto dinanzi al Parlamento.

Intanto segnalo il significato del Convegno indetto sotto l'egida della Commissione episcopale. Era stato presentato da un giornale di area cattolica come «l'atto di accusa dei vescovi nei confronti del governo». La reazione è stata un richiamo a una più corretta interpretazione. Anche se, debbo dire, l'indubbia forzatura delle parole non si è trasformata in una deformazione dei contenuti. L'intenzione dei promotori era quella di «una accumulazione evangelica e pastorale» per sensibilizzare la chiesa e le sue organizzazioni, ma anche quella di «stimolare» il governo e le istituzioni. Uno stimolo fatto con parole pesanti come un macigno. È stato lo stesso presidente del Consiglio episcopale, monsignor Antonio Cantisani, ad affermare: «Attendiamo leggi degne della nostra Costituzione, perciò promozionali e non poliziesche, e insistiamo perché si faccia presto dal momento che, oltretutto, siamo in forte ritardo».

Il sociologo Ardigò – prima del vicepresidente delle Acli, Passuello – ha contestato le mistificatorie statistiche, gonfiate da chi ha interesse a stimolare gli allarmismi xenofobi. Secondo stime recenti, la presenza di immigrati extraeuropei nella Cee sarebbe pari al 2,4 per cento della popolazione complessiva, mentre in Italia sarebbe ancora più bassa.

Comunque, il problema vero è nel richiamo a ciò che avverrà nei prossimi dieci anni, quando «l'immigrazione sarà per l'Italia e per l'Europa il problema centrale». Quindi, scartata, giustamente, l'idea della chiusura delle frontiere, l'interrogativo del convegno è stato posto sul significato del cosiddetto «numero programmato». Prevarrà una visione «utilitaristica» cioè verranno accolti solamente coloro che «ci necessitano» per eseguire lavori rifiutati dagli italiani? A questo interrogativo la risposta è stata netta: «La regola suprema sarebbe l'economia, per non dire il profitto, e noi, di certo, non ci staremo». Oppure prevarrà la visione «solidaristica»? In questo caso si deve cominciare dal rapporto con i paesi del sud del mondo (senza contrapporli all'Est europeo) dai quali provengono gli immigrati e rimettendo in discussione la politica di cooperazione dell'Italia.

Non a caso è stato fatto un esplicito riferimento alla recente Convenzione antirazzista di Firenze. Per molti aspetti, il convegno della «Domus Pacis» ha seguito lo stesso filo conduttore, guidato dalla consapevolezza che l'immigrazione «non è una fatalità da esorcizzare con assurdi e odiosi razzismi, bensì l'occasione per costruire un mondo più fraterno e più solidale».

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma del regolamento del sottoindicato prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestito	Cedola pagabile il 1.1.1990	Maggiorazione sul capitale semestre 30.6.1990	Maggiorazione sul capitale Valore cumulato al 1.1.1990
1983-1990 Indicizzato III em. (Joule)	7,00%	–1,231%	–11,565%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

FeNEAL UIL FILCA CISL FILLEA CGIL

Gli edili in lotta

OGNI GIORNO SI MUORE NEI CANTIERI

MAFIA, CAMORRA E MALAVITA SI INFILTRANO NEGLI APPALTI E NEI SUBAPPALTI

NON SI RISPETTANO I DIRITTI SINDACALI, LE LEGGI E I CONTRATTI DI LAVORO

PER UNA EFFICACE PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEI CANTIERI CON IL PIANO DELLA SICUREZZA OBBLIGATORIA

PER RIGOROSI CONTROLLI E LIMITAZIONI AL SUBAPPALTO

PER L'ESTENSIONE DEI DIRITTI SINDACALI AI LAVORATORI DELLE PICCOLE IMPRESE